

# Meno soldi ai politici, più ai «portaborse»

**Riforma** Addio ai collaboratori pagati come colf, confronto su nuove norme  
La proposta: assistenti assunti dal Parlamento e non più dai singoli onorevoli

## Negli altri Paesi europei

Anche più di 20 mila euro per retribuire gli assistenti

## Come funziona oggi

Ogni deputato usa 1.845 euro di rimborsi per i collaboratori

# 630

### Deputati

Eppure i collaboratori risultano poche centinaia

**Alberto Di Majo**

a.dimajo@iltempo.it

■ Sono stati pagati in nero per anni, alcuni con le tariffe previste per le colf. Altri hanno dovuto aprire la partita Iva e, ovviamente, farsi carico degli oneri previdenziali. Sono gli assistenti parlamentari. Spesso sono l'ombra di deputati e senatori: per loro compiono ricerche, scrivono discorsi, preparano dossier, interrogazioni, suggeriscono proposte. E li chiamano pure «portaborse».

Fino a un paio di legislature fa ne risultavano alla Camera solo duecento (su 630 deputati). Erano quelli che avevano un contratto. Tutti gli altri venivano ricompensati senza continuità.

Ma ora le cose potrebbero cambiare. Due settimane fa l'associazione che riunisce gli assistenti ha incontrato il presidente della Camera

Roberto Fico, che si è detto disponibile ad affrontare il tema. C'è già un testo su cui lavorare. Si tratta di una vera e propria riforma che prevede che sarà la Camera a pagare i collaboratori e non più i singoli deputati. Oggi, infatti, ogni onorevole riceve 3.690 euro al mese per «spese per l'esercizio del mandato»: la metà è a forfait (e spesso resta nelle tasche del parlamentare) l'altra metà, invece, deve essere rendicontata. Di solito i deputati destinano proprio questi 1.845 euro al collaboratore e anche per coprire i costi di convegni, pubblicazioni etc. Dunque, agli assistenti vanno soltanto pochi spiccioli.

Una situazione insostenibile e molto diversa dal resto dell'Europa. Per pagare ogni mese i collaboratori degli eletti il Parlamento di Bruxelles stanza 21.209 euro. Lì sono previsti due tipi di collaboratori: gli «assistenti parlamentari accreditati» e gli «assistenti locali». I primi lavorano in una delle sedi dell'istituzione e sono scelti direttamente dal deputato al quale sono legati da un rapporto fiduciario, ma sono assunti con contratti stipulati e gestiti dal Parlamento europeo, che versa agli assistenti lo sti-

pendio netto. Gli assistenti locali, invece, lavorano nello Stato membro di elezione sulla base di un contratto stipulato nel rispetto della legislazione nazionale.

Il Parlamento tedesco prevede ogni mese 15.798 euro per gli assistenti di ogni deputato, quello inglese 14.035 euro e quello francese 9.504. Niente a che vedere, dunque, con i 1.845 euro con cui di solito i parlamentari italiani pagano lo stipendio ai loro collaboratori.

«Ci auguriamo che il presidente della Camera, Roberto Fico, mantenga la promessa fatta al direttivo della nostra associazione nel corso dell'incontro informale di poche settimane fa, in ordine alla disciplina del rapporto di lavoro dei collaboratori parlamentari», spiega Elisabetta Motroni, vicepresidente dell'Associazione dei Collaboratori Parlamentari (Aicp). La proposta di prevedere la contrattualizzazione e la retribuzione dei collaboratori direttamente da parte della Camera, come previsto nelle assemblee straniere, sarà discusso dall'ufficio di presidenza alla fine di marzo. «A questo proposito chiediamo alla presidenza della Camera un nuovo incontro per discutere la proposta di riforma più nel dettaglio, al fine di tutelare la dignità di centinaia di professionisti che mettono le proprie competenze al servizio delle istituzioni» precisa Josè De Falco, presidente dell'Aicp, che aggiunge: «In vista dell'incontro sarebbe utile da parte della presidenza della Camera aggiornare il dossier comparativo della disciplina dei collaboratori parlamentari in Europa risalente al 2013 e rilasciare i dati sul numero, la retribuzione media e la tipologia dei contratti depositati dai deputati nell'attuale e nella precedente legislatura. Dalla trasparenza può nascere una buona riforma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



